Conto corrente colla Posta — Gallarate, Mercoledì 30 Luglio 1924 — Anno XX — Num. 64

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì
Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 60.—
NORMALE . . . . „ 20.—
SEMESTRALE . . . „ 11.—
Un numero separato: Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di centesimi 45
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 25 —
Comni Necrologici . » 15.—
Nel corpo del giornale » 35—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi al nostro UFFICIO, in VIA L. BORGHI N. 12

Il contrasto ardente

Tutto il contrasto della vita politica attuale, quale si manifesta nella polemica dei giornali e nelle dichiarazioni degli uomini più rappresentativi dello stesso partito fascista, si può riassumere nel dilemma: rivoluzione o costituzione?

Anche prima della tragica fine dell'onorevole Matteotti, questo contrasto era visibile nel partito fascista: oggi la sua soluzione è divenuta più acuta, improrogabile.

I diritti della rivoluzione furono il 6 aprile sostituiti dai diritti della maggioranza, uscita vittoriosa per volontà del popolo italiano.

La maggioranza vuole che il governo svolga il programma legalizzatore e pacificatore che è stato più volte annunziato.

Che cosa s'intende per normalizzazione? Normalizzare significa semplicemente applicare la legge esistente: evitare che l'iniziativa individuale e collettiva si sostituisca all'autorità dello Stato, che è forte solo quando esso avoca a sè le funzioni della sovranità su tutto e contro tutti.

Questo programma deve essere eseguito, senza ritardi, senza pentimenti, senza restrizioni. Questo fu il voto e questa è la volontà di coloro che seguirono Benito Mussolini e attendono che egli operi sotto l'impulso del pensiero che manifestò nei giorni più tristi e più oscuri, e non quale vorrebbero che fosse coloro che intendono farlo deviare, nell'illusione di sorreggerlo, ma in realtà allontanandolo dalla via del successo e dal consenso della Nazione.

Perchè siamo contro al decreto sulla stampa? Forse perchè approviamo le improntitudini, le intemperanze, le esagerazioni di cui dànno esempio taluni giornali? No.

Siamo contro perchè siamo convinti che tali decreti non raggiungano neppure gli effetti sperati, in quanto la loro applicazione inevitabilmente varierà attraverso le varie prefetture e le varie situazioni locali. Siamo contro perchè pensiamo che dopo la prova di maturità politica offerta dal paese, non vi è da temere che neppure le esagerazioni dell'opposizione possano avere ripercussioni essenziali sulla vita nazionale. Siamo contro perchè, essendo liberali, crediamo che la stampa debba essere combattuta con la stampa, come la parola dalla parola, l'organizzazione mercè l'organizzazione.

Vi è una triste e non lontana esperienza per il nostro paese: quella della reazione del 1898, che assunse tutte le forme, dalla stampa allo stato d'assedio, ma che ebbe per effetto di fortificare il partito socialista, perchè esso apparve difensore e rivendicatore della libertà, strumento necessario di un migliore domani.

Dare in questo momento agli avversari simile piattaforma di lotta, è stato un errore di metodo che noi, nell'interesse anche della presente situazione politica, vogliamo sia al più presto eliminato.

Se prevalesse un manifesto sentimento di parte, il partito liberale oggi potrebbe lasciarsi affascinare dai consentimenti che provengono ai principii liberali da parte dei peccatori di ieri. Esso deve invece richiamare il governo e il partito fascista a quelle che furono le promesse dell'opera comune e le promesse con cui il fascismo iniziò il suo ascensionale cammino. Il fascismo fu un movimento di libertà contro le tirannie dei monopoli e del dispotismo locale; esso volle instaurare l'autorità dello Stato e raggiungere la pace, turbata dalle incomposte e violente agitazioni sociali.

Oggi più che mai il paese reclama la pace: la pace esteriore ed interiore che è frutto dell'applicazione della legge, della inconcussa e immutabile autorità dello Stato, e della tolleranza tra i partiti, affinchè la lotta sia più serena e più feconda.

Noi vogliamo perciò che cessi la contesa violenta: la violenza e la intolleranza della polemica, che esasperata dall'una e dall'altra parte, diviene poi causa di cruenti conflitti personali. Noi vogliamo che la lotta politica sia affermazione di idee, contrasto di propositi legittimi, anzichè conflitto armato tra i figli della stessa terra.

Noi dobbiamo sperare e volere che la voce del partito liberale, ricostituito nella sua organizzazione nazionale, unito oggi nella sua rappresentanza parlamentare, capace di esprimere, anche con l'autorità dei suoi uomini maggiori, il pensiero politico di ceti cospicui per numero e per efficienza, custode della tradizione del Risorgimento, esempio di una moralità che rifulse al governo, nelle amministrazioni, ovunque esso diede prova di sè, forte dell'adesione di giovani animosi e della fedeltà di uomini provati, sia ascoltata dal fascismo, a cui esso diede il disinteressato, fermo e leale appoggio delle sue forze, la milizia disciplinata dei suoi inscritti, la cooperazione dei suoi giornali; e sia ascoltata come la voce di un amico e di un compagno di battaglia, che alla Nazione ha fatto offerta di ogni preferenza partigiana e di ogni successo di parte.

Questo sarà inevitabilmente, se l'idea liberale, disconosciuta da chi non ha avuto cura di conoscerla, sarà illustrata e difesa per quello che essa è veramente e per quello che essa ha fatto a vantaggio e decoro del Paese.

Oggi molti parlano in nome della libertà. Possiamo però dire che pochi sono degni di parlare in nome di lei, perchè troppi la dimenticarono e la offesero. Il vero liberale non è colui che invoca la libertà solo a difesa del suo diritto offeso, ma quegli che la difende anche per l'avversario che pure intende combattere.

Spetta a noi che rimanemmo fedeli al partito liberale allorchè tanti se ne allontanarono, dichiarandone il superamento e la fine, spetta a noi dire la parola che deve essere intesa dagli amici e dagli avversari: diffonderla e farla ascoltare, affinchè il Paese veda la via che bisogna battere per la sua pace e per il suo avvenire.

Alberto Giovannini
Deputato al Parlamento

NOTE E COMENTI

Di alcune verità...

Spesso ci si trova a polemizzare violentemente coi fascisti perchè costoro, se vi vedono discutere degli atti o delle parole di un fascista, oppure se vi colgono a criticare gli atteggiamenti dell'una o dell'altra tendenza del loro partito, subito vi accusano di voler combattere in pieno tutto il fascismo e tutti i fascisti. Da questa incomprensione nascono acerbi dissensi e su questo equivoco si imbastiscono reazioni facinorose.

Eppure, basterebbe che i fascisti meditassero le seguenti parole, scritte nel *Popolo d'Italia* da G. Selvi:

«Esiste più fascismo nella nazione che nel partito.

«Non esagero nel dire che il *partito* è stato a volte più dannoso che utile al *fascismo*, mentre è ben noto che ha reso al Duce più imbarazzi che aiuti.

«Il partito è stato una forma corporea non sempre all'altezza dell'idea. Purtroppo ogni più alta dottrina, quando si uomínizza, si perverte, si corrompe.

«Nel partito fascista, a giudicarlo solo da certi aspetti, parve avvenire il massimo di pervertimento; pervertimento di corruzione e pervertimento di crescenza, *uominismo*, formale, artificioso e certo sanabile, poichè incorruttibile l'idea.

«Il partito non è solo negli uomini che dentro la sua orbita lavorano con elevatezza d'intenti e con lo scopo di arrivare ad ottenere un partito di pura sostanza e dottrina fascista. Il partito è purtroppo e più spesso quello che è, nella sua complessità, nella sua struttura, nella sua azione, per opera di piccoli, ma abilissimi uomini, immiserita in un obliquo logorante lavoro di artificio.

«Vi sono molti fra i suoi uomini ancora cattivi sacerdoti di una buona dottrina.

«Sono gli uomini del mestiere politico, sono quelli per i quali la posizione politica nel partito è una posizione economica ed è un buon campo di speculazione, anche se non è solo di ambizione e di arrivismi senza limiti e senza scrupolo. Sono gli uomini di metodo e non di pensiero che in esso prevalsero. Sono quelli che per mantenere l'artificio sul quale hanno consolidato la propria posizione personale hanno creato la truffa della disciplina, di una disciplina a loro modo, intendendo offesa a questa, ogni onesta azione di critica, ogni doveroso richiamo, ogni divergenza dalle ortodossie di certi capi.

«Il partito è degenerato in un artificio personalistico. Su questo artificio che prevaleva sulla realtà si creavano le così dette gerarchie che non furono sempre quelle affermate dalla vera spiritualità fascista, le gerarchie dei valori morali. Dall'artificio partirono le designazioni degli uomini rappresentativi del partito e da qui sortirono gli eletti della nazione.

«Si è visto un partito, quello che aveva la sua base nelle classi colte e la più vasta organizzazione, quello che aveva esercitato, per la luce ideale derivata dalla guerra, il più alto prestigio morale, incapace di esprimere dal suo seno trecentocinquanta uomini tutti veramente eletti. La compilazione delle liste fu il segno dell'enorme fatica ma fu conseguenza inevitabile del sistema di un partito dove non il pensiero prevaleva ma il metodo dell'intrigo e salvarono dal peggio solo l'opera di alcuni dei migliori fascisti e del Duce.

«Nessuno può pensare di togliere prestigio o attività di vita all'attuale Camera. Noi intendiamo guardare all'avvenire. La via è lunga e bisogna sin da ora indirizzarsi nella buona. Anche se dovessero passare cinque anni prima che il partito fosse chiamato a svolgere la sua più sovrana funzione, ancora molto c'è da fare, perchè esso possa essere pari al suo compito di *elaborare e selezionare* nel paese una aristocrazia di dirigenti.

«Taluno ha scritto che l'essenza del fascismo è democratica. Il giudizio è erroneo o fortemente inesatto. E' vero quando voglia dire che il metodo e l'azione di partito è stata trascinata verso i deprecati metodi di democrazia o di demagogia settaria. La democrazia fu sempre il campo di azione dei furbi e degli abili; e nel partito fascista c'era troppa folla ed in questa troppa giovanile fede.

«Nel metodo del partito hanno trionfato e ribollito col fervore del momento rivoluzionario (che in altri partiti avrebbe dato altri assai più terribili frutti) i fermenti della mentalità di metodo demagogico e socialista che vi hanno portati gli uomini entrati al fascismo, da quelle file, non per profonda ed alta evoluzione di pensiero, come avvenne nel Duce, ma per un'opportunistico orientamento di mestiere.

«Il partito fascista ha un particolare difetto di origine, sebbene nobile origine. E' stato il primo partito di azione e di pensiero; ebbe il suo lirismo eroico prima del suo travaglio cerebrale. Nacque come partito di combattimento, dovette crearsi ad immagine e somiglianza del partito che doveva combattere, superandolo, il socialista. Ripete i suoi difetti nella sua struttura, talora aggravandoli. Gli errori di molti fascisti si legano alla conservata mentalità di metodo socialista da cui provengono. Ma una struttura adatta per un partito di masse, mobilitate in lotta continua contro lo Stato, non è più necessaria per un partito che ha raggiunto il potere.

«Il partito deve essere il tempio del pensiero politico, della iniziazione, della propaganda, della selezione diretta a dare gli uomini atti al potere e a creare nel suo seno, come in una classe aperta a tutti i migliori, la aristocrazia del comando.

«Quello che doveva essere il miglior tempio, restò dopo il passaggio dei soldati e degli eroi, invaso da una turba vociante di mercanti, di farisei e di scribi. Quante volte abbiamo invocato Mussolini con un fascio di funi a ripetere il gesto violento di Cristo».

Si dirà che il fascismo ha il diritto di giudicarsi da sè; errore. Poichè esso pretende di identificarsi con lo Stato medesimo, e poichè noi viviamo con uguaglianza di diritti e di doveri nell'orbita dello Stato, è innegabile il diritto nostro e il nostro dovere di esprimere dubbi e di elevare accuse.

Non ci consideriamo dei tollerati, e tanto meno in sottordine ad alcuno: ammettiamo che si discuta di noi, liberali, ma esigiamo di poter discutere degli altri. La menzogna e la mala fede soltanto non hanno diritto di asilo, nell'Italia libera di tutti i buoni italiani.

Liberali no, no e poi no!

Sforbiciamo dal «*Popolo d'Italia*» questa corrispondenza da Macerata:

«La parola di moda «la fronda», in provincia di Macerata non è conosciuta. Il liberalismo maceratese cammina imperterrito e puro il suo cammino, ben poco curandosi degli articoloni frondisti.

«Qui la politica separatista vettoriana... non ha attecchito: al contrario il caso Matteotti ha avvicinato ancora maggiormente i liberali ai fascisti ed ha rinsaldato sempre più i vincoli di fraternità. Il liberalismo maceratese è sempre stato... tendenzialmente fascista: i liberali, dal sorgere del Fascismo, hanno sinceramente affiancato il movimento delle camicie nere ed ascanto ad esse, insieme ad esse, hanno combattuto e vinto le più belle battaglie. Non si esagera nell'asserire che in questa provincia, Fascismo, sindacalismo, Milizia e liberalismo costituiscono un'unica grande e potente famiglia.

«In questo momento il liberalismo maceratese è stato degno delle sue tradizioni. I fascisti li salutano sventolando i loro gagliardetti.

«Sull'attuale situazione politica, l'organo settimanale del partito liberale della provincia di Macerata, l'«Unione» pubblica un articolo simpatico e battagliero che svolge quanto noi più sopra abbiamo detto».

Avevamo già preso con le molle l'articolo del «periodico liberale» cui la corrispondenza accenna, per segnalarlo alla Direzione Nazionale del nostro partito. Le parole del «*Popolo d'Italia*» ci dimostrano che avevamo colto nel segno e ci rinfrancano a rivolgere alle supreme gerarchie del Partito Liberale Italiano le seguenti domande:

L'*Unione* di Macerata è tutt'ora inscritta nell'elenco dei giornali che hanno aderito alla costituzione del P. L. I. e si son dichiarati per la disciplina?

com'è concepibile allora che, all'indomani del convegno di Bologna, dove i rappresentanti della stampa liberale si son trovati tutti concordi nel deplorare i decreti sulla stampa, un periodico che si dice del nostro partito ed ha il coraggio di scrivere che «i liberali, se vogliono essere tali, non possono rinunciare alle loro idealità ed ai loro programmi», com'è concepibile, diciamo, che questo periodico possa assumere la pubblica difesa dei decreti stessi?

com'è ammissibile che questo periodico, il giorno stesso in cui tutto il liberalismo italiano dichiara di riconoscere la giustezza della campagna iniziata dal «*Giornale d'Italia*» possa impunemente scrivere di non poter «condividere il contegno di una parte della stampa liberale che per eccesso di zelo è forse andata oltre i giusti limiti della discussione»?

«L'*Unione*» di Macerata asserisce che il partito liberale vuol vivere degnamente» con tutti i suoi quadri riveduti e ricostituiti»: non sarebbe il caso che la Direzione Nazionale iniziasse quest'opera di revisione e di ricostituzione, col porre ai liberali maceratesi un *aut aut*: o essere, come dice il *Popolo d'Italia*, «tendenzialmente... fascisti» o rimanere puramente e semplicemenre dei liberali, consci che il primo segno della dignità politica è la disciplina.

Nel primo caso, i liberali di Macerata potrebbero passare ad ingrossare le sparute file della *Costituzionale* di Milano. Oh, che non esiste, fra loro, un qualsiasi Ing. Perego capace di guidarli attraverso i campi, fertili di commende e di cariche, del filofascismo oltranzista?

Idem idem...

I liberali di Venzia, pronubi l'on. Amedeo Sandrini e il conte Girolamo Marcello, hanno approvato il regolamento sulla stampa, meritandosi così gli onori della prima pagina del «*Popolo d'Italia*...» e dell'*Unione* di Macerata.

Che cosa pensa la nostra Direzione Nazionale di questo atto di squisito dissidentismo?

Le opposizioni non s'illudano!

La «*Voce Repubblicana*», il «*Popolo*», la «*Giustizia*», ecc., da un pò di tempo, mentre si danno l'aria di pigliar bellamente a gabbo i liberali fiancheggiatori, in fondo in fondo, a legger bene tra le righe, non fanno che sospirar loro uno scropposo «vieni meco». E' proprio così: i liberali non possono oggi avventurarsi per la strada senza sentirsi ossessionati dagli adescamenti e dalle concupiscenze del riformismo e del popolarismo. I turatiani e i donsturziani, che sono, come tutti i rammolliti, per gli amori... complicati, vorrebbero partecipi ai loro gaudii anche i liberali. Nel Congressino popolare l'on. De Gasperi ha senza tanti sottintesi dichiarata la sua simpatia per la collaborazione duratura con i socialisti; a lui ha fatto eco l'on. Turati, dicendo che la base dell'accordo poteva essere l'*accantonamento* delle questioni religiose. Ambedue hanno fatto dire poi dai giornali che la tattica doveva consistere nell'ottenere dalla «fronda» liberale la sostituzione di questo governo fascista con un governo liberale. A questo spetterebbe il compito di far da ponte al futuro governo popolare-socialista.

Naturalmente questa tesi fu accettata e sfruttata subito anche dall'estremismo fascista, per giustificare in qualche modo il solito coretto antiliberale.

Ora, chi osservi a mente pacata e serena la situazione, chi non abiuri ai doveri della lealtà, deve pur confessare che le opposizioni hanno sbagliato e sbagliano della grossa, pensando che i liberali siano così facili a lasciarsi sedurre.

Se il liberalismo ha il coraggio di enunciare gli argomenti e i postulati sui quali non può trovarsi d'accordo col fascismo, e, più specialmente, con la estrema ala di questo partito, si è perchè vuol documentare che alleanza non deve significar confusione, nè la collaborazione deve esser scambiata per asservimento.

Sui piloni di questo dissenso è inutile che i popolari e i socialisti tentino di gettare il ponte che dovrebbe condurli al potere. Il liberalismo, se è deciso a lottare per la normalizzazione del Paese, lo è ancora dippiù a voler impedire, e con tutti i mezzi, che il mostruoso connubio social-popolare possa arrivare al governo, a riprendervi la nefasta opera di sabotaggio della patria.

Le opposizioni non s'illudano.

Ma i fascisti non facciano il loro gioco, inalberandosi, strepitando e minacciando, ogni qualvolta noi liberali esprimiamo le nostre idee, per richiamarli all'esame obblettivo della realtà. Siamo uomini liberi noi pure, e noi pure abbiamo un decoro personale e collettivo da salvaguardare.

C'è più merito, per il fascismo, ad avere alleato un partito di uomini onesti e coscienti, che non a trascinarsi dietro una torma di pecorelle... rognose.

Fior da fiore.

Scrive *Vita Popolare*:

«Chi prima dell'eccidio dell'on. Matteotti, avrebbe pensato, solo in via di pura ipotesi, alla possibilità che i liberali del «Giornale d'Italia», affiancatori strenui ed indomiti del fascismo, avrebbero così precisate, come hanno fatto in questi giorni, le loro richieste, le loro attese, a proposito dell'ingranamento della Milizia nell'Esercito?»

Chi avrebbe pensato?... Oh, non certo i popolari, i quali, ignorando per proprio conto la dignità politica, difficilmente la concepiscono negli altri.

Hll' "Avanti!„ e all' "Unità„...

Questi due giornali sono esonerati dal mandare allo scrivente condoglianze più o meno ironiche per l'infortunio... professionale accorsogli sabato scorso. Ci consideriamo tutt'ora, nonostante le violenze subite, dei liberali fiancheggiatori; il nostro consenso all'opera del fascismo non è infatti subordinato al modo di agire o di pensare di questo o di quel fascista, sebbene alla serena valutazione di quanto il governo mussoliniano potrebbe compiere, per il bene della Nazione, tenendo fede agli impegni assunti verso il popolo italiano.

bf.

NOTE IN MARGINE

Fa caldo....

Commedia in un atto

Nota bene. — Non appena scritta questa commediola il termometro si è abbassato d'un balzo e si sono spalancate le cateratte del cielo: fa un tempo... da Brughierata! Pubblichiamo ugualmente la scenetta, non fosse che per attribuirci il merito del frescolino attuale!

PERSONAGGI: **Lui,** Deputato popolare. **Lei,** sua legittima consorte.

— Non si fa colazione, stamane?

— Colazione! Con questo caldo? Chi potrebbe mangiare?

— Io. Ma tu vuoi prendermi per fame. E' una tattica errata, finchè vi sono tante trattorie aperte, ove si mangia deliziosamente... Andiamo, dà ordine che portino la minestra.

— La minestra? Calda? Perchè tu, lo so, la vuoi calda. No. Non posso. Non ho più la forza di dare ordini. Mi sento soffocare, sciogliere, fondere, liquefare, morire!...

— Esageri...

— Morire! Si! Morire! E per causa tua. E' vivere, questo? Lo senti o non lo senti il caldo? Se non lo senti vuol dire che non capisci niente.

— No, scusa...

— Scusare che cosa? Ti par possibile andare avanti così? Con quest'afa, con questa canicola? Io non ho più la forza nè di pensare nè di parlare. E' inutile ti dia quelle arie! Non mi fanno alcun effetto, e sopratutto non mi fanno fresco. L'unica aria che tira, qui, è quella che ti dai tu. Ancora un palo di giorni di questa temperatura e crepperemo tutti, te compreso. Anzi, spero, tu prima di me.

— Grazie...

— Risparmiati i ringraziamenti. Mi sono sempre sacrificata per te, senza pretendere grazie. Mi sacrificherò ancora. Piuttosto che tu debba provare il dolore di restare vedovo, mi rassegnerò io alla vedovanza.

— Gia, tra due mali è meglio scegliere il minore. Su ciò siamo d'accordo.

— D'accordo lì? Noi?! Riderei, se non facesse così caldo!

— Finirai col far sentire il caldo anche a me. Guarda il termometro...

— Il termometro! E' un'opinione. E' come le tue opinioni politiche...

— Che ti pregherei di rispettare.

— Perbacco! Da quanto ti sei rifugiato sull'Aventino ti sei accorto che si deve avere un'opinione. Ma per quanto io sia la moglie di un onorevole popolare, non vorrai farmi credere che sull'Aventino ci sieno le nevi perpetue. No, caro, l'Aventino non è nè il M. Bianco, perchè ci siete voi, nè il M. Rosso, perchè ci sono quegli altri. Tu restaci: io vado al mare.

— Ma l'anno passato giurasti che non vi saresti tornata più! Sino a quindici giorni sono dicevi che non volevi farti mangiare dalle mosche e dalle zanzare... E poi non si trova neppure più un posto... Guarda, ho telegrafato ieri. Ecco la risposta: *«Grand Hôtel tutto pieno non una camera disponibile».*

— Possibile? Leggi la risposta che ho ricevuto io: *«Camere appartamenti disponibili subito Grand Hôtel. Telegrafi.»*

— Già... i grandi hôtels sono come i termometri e come le opinioni muliebri. Ma al mare, no. Se vuoi, si va a Cortina d'Ampezzo. E' necessario per la tua salute ed anche per la mia carriera politica. L'Aventino si è ormai trasferito sulle Alpi. Partiremo domani.

— Mi sacrificherò anche questa volta. Ma partiremo fra tre giorni.

— Fra tre giorni? non temi di morire prima?

— Non vorrai portarmi in montagna in costume da bagno? Debbo rifare tutti i bauli. Gli abiti pesanti odorano troppo di naftalina. Che non è il profumo di moda!

— Va bene.

* * *

Nel pomeriggio partivano questi due telegrammi:

«Dora X. Cortina d'Ampezzo. Arriverò su con grosso bagaglio. Parlte subito per Rimini. Vi raggiungerò più tardi».

«Barone Z. Rimini. Parto per Cortina d'Ampezzo con pesante bagaglio. Precedetemi lassù. Arrivederci».

Lo spacco

E' apparso improvviso e inaspettato; guizza lesto ed un poco timidetto, ancor breve, ed ancora indeciso se dovrà stabilirsi davanti, oppure di dietro, oppure di fianco.

Benvenuto! Che ricordi giocondi di lontane e fulgide primavere, velate dai tenui, azzurrini vapori del mattino, esso ridesta!

Ad esso dobbiamo le prime, profonde, nesprimibili commozioni d'Arte; quando, studenti, assistendo a *«La bella Elena»* vedemmo, rapido come un batter di ciglio, apparire e sparire nell'ombra della gonna il baleno d'una bella gamba!

Oh! Arte, tu ti pianti nel cuore dell'uomo come un chiodo, che, anche tolto, lascia pur sempre la sua stimmate.

Dalla vita di classiche età, luminose di civiltà e di bellezza, lo spacco era passato al palcoscenico, e da questo torna ora alla vita, che è il palcoscenico per eccellenza. Torna per sollevare la donna dal disagio in cui si è cacciata, ostinandosi contro l'allungamento della gonna, che i grandi maestri della moda da due anni le consigliano.

Invano essi le hanno offerti tessuti di prodigiosa fattura, esili trame evanescenti di una diafanità languida, molle, discreta, tessuti che fondono insieme la luce e l'ombra, morbidi come una carezza, tenui come un sospiro, elettrizzanti come un bacio carpito, sensibili al più leggero soffio di complice brezza, tessuti aderenti e svolazzanti, che disegnano e delineano ed attenuano e rivelano arcane forme, deliziose movenze, che rischiarano, illuminano, accendono, come le ombre il bel dipinto, che creano armonie ed esaltano, come il commento orchestrale il bel canto!

Niente! La donna non volle cedere. Anzi, si accanì nella folle ostinazione; accorciò ancora, scoprì ancora, oltre la metà del polpaccio, denudò quasi tutto il piede, ridusse la scarpa ad un tallone, una stringa ed una punta.

E noi, uomini, ci trovammo stanchi, satolli, estenuati da questa esposizione continua, incessante, implacabile di caviglie. Oh! la varietà non c'interessa! Sieno pur esili e sottili ed attestanti la discendenza da magnanimi lombi, o sien grosse, nodose, nerborute ed affermanti la gagliardia e l'eternità di una razza di forti che strapparono alla terra tesori di ricchezza, noi chiediamo alla donna un poco di pietà, un poco di riposo per la nostra fantasia, per la nostra immaginazione intorpidita e inerte, che non sa più nè ricostruire, nè completare, nè creare, come al tempo in cui la donna celava i suoi misteri.

Oh! inenarrabili fatiche compiute per sorprendere una sottile caviglia, in un attimo di distrazione o in un passaggio difficile!

Oggi dobbiamo sudare le stesse fatiche per cercar di non vedere!

Questo capriccio lungo, irragionevole, avrebbe tolto all'uomo l'impiego delle più alte, più nobili, più preziose facoltà intellettuali e creatrici, e la dolce, ineffabile gioia di sognare quando è ben desto, se lo spacco non fosse giunto in tempo a richiamare la donna alla realtà. Dinnanzi al fatto che lo spacco lascia aperta la porta al mistero, la donna rinunzierà alla folle resistenza.

Benvenuto! Per esso l'uomo riprende la sua attività feconda di immaginazione; e la donna quella di farsi sempre più desiderare; tanto più se lo spacco le concederà... di poter fare il passo più lungo della gamba.

Pl. Randello

Cronaca di Gallarate

Per la cronaca e per la verità

Un clamoroso incidente

La *Cronaca Prealpina* di Domenica 27 corr. pubblica quanto segue:

«In seguito ad una pubblicazione avvenuta nel numero della settimana scorsa del giornale liberale l'*Unione*, in alcuni ambienti fascisti era sorto un certo eccitamento contro il direttore del giornale stesso sig. Icilio Bianchi.

«Del fatto s'erano impossessati anche giornali estremisti di Milano, evidentemente desiderosi di complicare le cose.

«Oggi è uscito un altro numero dell'*Unione* con uno spunto polemico che ha maggiormente acuito l'eccitamento degli animi, cosicchè, nel pomeriggio d'oggi, verso le ore 14, è avvenuto un clamoroso incidente sotto i portici, fra il caffè Ranzoni ed il caffè Bossi.

«Il signor Bianchi è stato avvicinato da alcuni giovani fascisti ed ha avuto con essi un vivacissimo scambio di parole, in seguito alle quali si è trasceso a vie di fatto ed il direttore dell'*Unione* è stato colpito con schiaffi e pugni. Mentre egli reagiva sono accorse numerose persone che hanno diviso i contendenti ed hanno messo fine alla scena che ha richiamato sul posto un grande numero di cittadini.

«Anche nella nostra città, per volere e per l'azione spiegata dai dirigenti responsabili, gli incidenti del genere sono sempre stati evitati ed è da augurarsi che simili fatti non si ripetano, anche per cooperare al desiderio espresso dal Presidente del Consiglio che ha invocato più volte che si eliminino tutti i motivi di contrasto e di eccitamento degli animi per tendere proficuamente e con azione concorde all'ascensione del paese».

* * *

La *Cronaca Prealpina* di mercoledì 30 corr. pubblica quanto segue:

«**DOPO UN INCIDENTE.** — Abbiamo riferito l'altro giorno l'incidente sorto per una pubblicazione sull'«Unione», incidente che ha prodotto non poca impressione in tutta la cittadinanza. Ora in merito al caso avvenuto sotto i portici ci si informa che il signor Icilio Bianchi, direttore dell'*Unione*, che ebbe l'accennato incidente si incontrò non con un gruppo di avversari ma con uno solo di essi col quale ebbe la vivace disputa chiusasi con vie di fatto».

Premesso che il giornale «La Cronaca Prealpina» di domenica stampa che io sarei «stato colpito con schiaffi e pugni» dopo un «vivacissimo scambio di parole», affermo che, se la prima frase risponde a verità, la seconda accenna ad una discussione non avvenuta. Il sig. Alto Liati, che mi si era avvicinato dicendo di volermi «parlare», mi ha percosso di sorpresa, quando stavo per ribattere alle sue prime affermazioni.

Resta così stabilito che le «vie di fatto» di cui parla la «Prealpina» del 30 corr. non hanno chiusa nessuna «vivace disputa». Aggiungo che se altri, dopo il sig. Liati, non ebbe a colpirmi, si fu perchè impeditone dagli accorsi.

Alla «Cronaca Prealpina», giornale liberale, chiedo se non appare alquanto avventata la qualifica di «avversari». Mi si risponda: sono i liberali gallaratesi «avversari» dei fascisti?

Dalle parole del sig. Liati e da quelle urlatemi da altri, risulta l'arbitrarietà della interpretazione data ad alcune frasi dei miei articoli. Sono quindi certo che il Fascio di Gallarate vorrà lealmente deplorare le ingiuste violenze, e mi auguro che un dissenso programmatico, espresso serenamente, nei termini segnati dagli organi direttivi del mio Partito, non abbia a degenerare, per colpa di coloro che non avvertono la nobiltà di un dibattito ideale, in una successione di sterili contrasti piazzaiuoli. Siccome scrivo e parlo in nome di una fede, non cerco con le percosse o con le contumelie si può credere di spezzare la mia penna o di ridurmi al silenzio.

ICILIO BIANCHI.

Contro il disservizio postale

Abbiamo ricevuto noi pure numerose lettere di concittadini i quali vivacemente protestano contro il disservizio postale.

Ci sono stati segnalati casi frequenti di distribuzione della «prima» corrispondenza avvenuti oltre le ore 11.30: a qualcuno la posta sarebbe recapitata persino verso le ore 14!

In una città eminentemente industriale e commerciale qual'è la nostra Gallarate, il servizio postale è di un'importanza vitale; non può essere quindi trascurato in questa guisa. Se ragioni di forza maggiore militassero a giustificazione di chi dirige il nostro ufficio postale, si devono ricercare di buon accordo i radicali rimedi ai gravissimi inconvenienti oggi lamentati.

Bisogna che le Associazioni industriali e commerciali cittadine si interessino all'importante problema, preoccupandosi in pari tempo dei diritti della cittadinanza e dei bisogni, di quanti, fra i commercianti e gli industriali, non possedendo una casella postale, son maggiormente danneggiati dal disservizio.

Il deposito per le spedizioni ferroviarie
in porto assegnato

Le Ferrovie dello Stato avevano in un primo tempo disposto che i concessionari della spedizione in porto assegnato di merce per la quale è obbligatorio il pagamento della tassa di porto a partenza fossero sottoposti alla prestazione di un deposito di garanzia proporzionale all'importanza della concessione e non inferiore a diecimila lire. Contro questo provvedimento ricorse la Confederazione Generale dell'Industria, perchè ingiustificata e inopportuna. Di questo ricorso tennero conto le Ferrovie, attenuando la portata del provvedimento originale, il quale, con le opportune modificazioni, è entrato in vigore il primo corrente. La Confederazione dell'Industria si propone per altro di insistere ancora per la revoca dell'obbligo del deposito di cauzione, qualunque ne sia l'importo, in quanto che il deprecato provvedimento, senza arrecare alcun vantaggio all'amministrazione ferroviaria, impone agli speditori, in special modo a quelli di prodotti agricoli, una immobilizzazione di denaro che ne danneggia e perturba la attività.

Per i depositi di materie infiammabili

Nei giorni scorsi una commissione municipale ha visitato i locali adibiti o che si vorrebbero adibire a deposito di materie infiammabili, per verificare se corrispondono ai requisiti voluti o se danno sufficiente garanzia contro pericoli di scoppio o d'incendio.

La commissione, in seguito a queste visite, ha presentato una relazione alla Giunta, proponendo:

1. — che i depositi annessi ai negozi non abbiano a contenere ciascuno oltre a 250 litri di benzina o di acquaragia o di alcool al 60 per mille, oppure 1000 litri di petrolio o di alcool al 80 per mille, oppure 300 chilogrammi di carburo di calcio. In caso di deposito misto i quantitativi dovranno essere proporzionalmente ridotti;

2. — che i locali adibiti a deposito siano tutti costruiti in robusta muratura, abbiano il pavimento ed il soffitto di materiale incombustibile, le porte metalliche o almeno con la faccia interna foderata di lamiera metallica, un impianto di illuminazione elettrica con fili ricoperti in piombo (sistema Bergmann) e l'interruttore esterno al locale, ed infine le finestre munite diuna fitta ramata.

La Giunta ha deliberato di accogliere pienamente tali proposte.

In onore di Maffiolini e Faccelli
La "rentrée„ di Bertoni e Croci

Sabato sera si sono riuniti a banchetto, nel salone del Ristorante Sempione, una ventina di *sportmans* gallaratesi, fra i quali Alfredo Saveso, Filippo Tomasini, Alberto Violoni, Leone Macchi, Roberto Macchi, Croci, Bertoni, Zanella, Cattaneo, Tranchinetti, Sacconaghi, ecc.

Scopo della intima riunione era quello di festeggiare Maffiolini e Faccelli, reduci rispettivamente dai trionfi di Parigi e di Bruxelles.

Venne spedito un telegramma di ringraziamento, per la cortese ospitalità accordata a Faccelli, al Daring Club di Bruxelles.

Durante il banchetto poi, gli anziani Bertoni e Croci decisero la loro *rentrée* sportiva. I presenti plaudirono vivamente al loro proposito e, seduta stante, Seveso, Tomasini e Cattaneo offersero varie medaglie d'oro ed altri premi per il caso che essi possano partecipare, piazzandosi bene, ai prossimi Campionati Italiani di Bologna.

Associaz. ex-Carabinieri in congedo

Nell'aula Consigliare ha avuto luogo la annunziata assemblea dell'Associazione ex-Carabinieri in Congedo del circondario di Gallarate. Numerosi gli intervenuti. Il presidente del sodalizio, sig. Meneghetti, tracciò un quadro dell'andamento della vita sociale e degli oggetti che dovevano essere discussi.

Il sig. Morini invia a nome di tutti i presenti una parola di fervido ringraziamento alla gentile signora che ha donato il vessillo sociale. Venne poi stabilito che la cerimonia inaugurale del vessillo abbia luogo il 31 agosto.

Discutendosi delle modificazioni da apportare al Consiglio Direttivo, venne approvata la proposta di definirlo come segue: Presidente Meneghetti Egidio; vice-presidenti Morini Ferruccio e Gabrielli Massimo; consiglieri Cattaneo Luigi, Aventi Domenico, Pogliana Giuseppe, Bassani Enrico, Del Bianco Domenico, Di Donna Domenico ed Andrini Pericle.

Il riposo settimanale delle pettinatrici

La Giunta ha deliberato che la chiusura dei negozi di pettinatrice venga effettuata nella giornata del lunedì, facendola coincidere così con la chiusura settimanale dei negozi di parrucchiere.

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte del suo indimenticabile

Cesare Bassani

la famiglia con immutato dolore lo ricorda agli amici e conoscenti tutti.

Gallarate, 30 luglio 1924.

Soc. Anonima Cooperativa Impiegati
GALLARATE

Bilancio al 31 Dicembre 1922

Conto Capitale

Attivo:

Cassa Contanti		L. 2.582,95
Crediti		» 12.802,25
Mobili		» 15.000,—
Macchinario		» 15.000,—
Conto Immobili		» 20.000,—
Conto Titoli		» 2.000,—
Monte Merci		» 178.392,—
Perdita a pareggio		» 70.968,09
Totale come contro		L. 317.752,29

Passivo:

Capitale Sociale		L. 83.325,—
Conto Riserva		» 11.591,84
Debiti: Banca	L. 130.489,30	
Fornitori	» 76.562,40	
Monti (Gior.)	» 3.000,—	
Verso Soci	» 1.686,05	» 220.717,75
Fondo Previdenza Impiegati		L. 2.117,70
Totale come contro		L. 317.752,29

IL PRESIDENTE:
f.to GIUSEPPE MACCHI

Il Segretario — I Sindaci
f.to Rumi Enrico — f.to Stefano Marobbio

Per copia conforme: Il Presidente:
f.to Rag. F. FARELLO

Bilancio al 31 Dicembre 1923

Conto Capitale

Attivo:

Merci		L. 63.628,60
Crediti		» 14.401,60
Mobilio		» 21.002,15
Macchinario		» 13.893,75
Titoli		» 2.000,—
Cassa Contanti		» 3.359,15
Debitori diversi		» 9.801,70
Perdita delle precedenti gestioni	L. 70.968,09	
Perdita 1922 riscontrata nel 1923	» 26.568,54	» 97.536,63
Totale come contro		L. 225.623,58

Passivo:

Fornitori		L. 76.718,05
Banche corrispondenti		» 53.475,85
Soci c.c. dividendi		» 1.500,—
Capitale Sociale		» 83.325,—
Creditori diversi		» 6.035,20
Utile accertato al 31-7-1923	L. 1.191,63	
Utile accertato al 31-12-1923	» 3.377,85	» 4.569,48
Totale come contro		L. 225.623,58

Il Consiglio d'Amministrazione

Firmato: Rag. Francesco Farello, Ugo Ugo Paolo, Prof. Giovanni Salvagno, Luigi Poli, Giuseppe Cotta.

I Sindaci

Firmato: Enrico Rumi, Piero Chiodini, Stefano Marobbio.

Banca Industriale Gallaratese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Albergo Ristorante QUALBA
CIRA - OMEGNA (sul Lago d'Orta)
Soggiorno incantevole!!
Cascata meravigliosa!!
Sorgenti naturali d'acqua saluberrima
Confort moderno – Posizione tranquilla
COLAZIONI e PRANZI
in saloni e all'aperto in
vasto giardino sul Lago
Prezzi mitissimi
Divertimenti sportivi sul Lago
e nelle adiacenze dell'Albergo
Pensioni a prezzi di assoluta convenienza
Trattamento famigliare
Servizio di canotti e motoscafi da OMEGNA - Coincidenze ferroviarie col battello da OMEGNA e da ORTA.
(Proprietario: GAGLIARDI

La querela Tanzi - Avanti!

L'«Avanti!» del 29 corr. pubblica:

«Il 5 corr., n. 159, in cronaca di Gallarate fu pubblicato che il nob. Tanzi capeggiando una squadra di fascisti fermava squadre di operai per conoscere il luogo di una pretesa riunione di comunisti. Come fu già pubblicato la notizia ci è risultata in seguito non rispondente a verità. Il nob. Gaetano Tanzi, che aveva sporto querela per diffamazione, in seguito a tale riconoscimento e alla rettifica spontaneamente già in precedenza compiuta, ritirava la sporta querela».

Il Campionato Gallaratese di tiro al piattello

Le gare svoltesi domenica al Poligono della Madonna in Campagna hanno ottenuto grande successo.

Di questo risultato va data lode alla Società Cacciatori dei Mandamenti di Gallarate e Somma Lombardo, iniziatrice delle importanti ed interessanti gare al piattello dell'attuale stagione.

Nelle gare di domenica, oltre ai ricchi premi, era pure in pallio il titolo di campione gallaratese; l'annunzio dello svolgimento della competizione aveva fatto accorrere al nostro Poligono un folto pubblico.

Ecco i risultati:

Poule all'Americana - 1 piattello a m. 8. - 1. premio Mattai del Moro; 2. Maggiore Mazzucco; 3. Ticozzi Piero; 4. Dario Ettore.

Dopo questa gara preparatoria ha avuto luogo quella per il titolo di campione gallaratese; essa ha dato i seguenti risultati:

1. Mattai del Moro; 2. Maggiore Mazzucco; 3. Colombo Carlo; 4. e 5. diviso fra i signori Ticozzi Pietro e Aldo Introini.

L'Adunata Uocina di Crenna

La riuscitissima manifestazione uocina, promossa dalla sezione di Crenna è stata superiore ad ogni aspettativa; fino dal mattino la banda «La Concordia» ha dato la sveglia, percorrendo le vie del paese, per portarsi poi alla stazione ferroviaria di Gallarate a ricevere gli ospiti.

Sono affluite rapidamente le rappresentanze delle altre sezioni e tra queste ricordiamo quelle di: Omegna, Cedrate, Caronno Ghiringhello, Como, Gallarate, Solbiate Arno, Varese, Arona, Bisuschio, Greco Milanese, Gorla, Castellanza, Precotto, Malnate, Casorate S., Tradate, Gorla Maggiore e persino Genova e Brescia: questi ultimi giunsero in bicicletta percorrendo circa 200 km.

Subito si è formato un imponente corteo, che ha percorso le vie della città tra l'espressione di simpatia della popolazione, e si è diretto a Crenna. Qui avvenne dapprima l'adunata davanti al Monumento ai Caduti, ai quali gli uocini convenuti vollero portare il loro reverente saluto; e subito dopo venne offerto ai presenti il vermouth d'onore. Ricompostosi, il corteo si diresse alla pineta della Moriggia.

Qui giunti, parlò per il primo il presidente della sezione, sig. Muggiani; seguì l'oratore ufficiale, sig. Mario Nascimbene. Parlò in seguito il sig. Oldrini a nome della Commissione Gallaratese; seguì poi il segretario generale sig. Chierichetti.

Tutti gli oratori vennero salutati da calorosi applausi.

Dopo la colazione, i giuochi e le sorprese varie, si addivenne alla proclamazione dei premiati.

1. Coppa d'argento alla sezione di Cedrate per il maggior numero di partecipanti; 2. Targa alla sezione di Castellanza, 2.a classificata pure per il numero dei partecipanti; 3. Medaglia d'argento alla sezione di Caronno Ghiringhello; 4. Medaglia d'argento, sezione di Gorla Maggiore; 5. Medaglia di bronzo, sezione di Gorla Precotto; Targa alla sezione di Genova, più lontana; Medaglia d'argento alla sezione di Brescia, 2.a classificata per distanza; Medaglia di bronzo alla sezione di Como; Medaglia d'argento al Gruppo Ciclistico di Brescia; Medaglia di bronzo al piccolo gruppo ciclistico di Omegna, 2. classificato; Targa alla sezione di Bisuschio, 1. classificata per la migliore divisa; Medaglia d'argento alla sezione di Caronno Ghiringhello 2. classificata per divisa; Medaglia ricordo alle sezioni di Gallarate, Varese, Arona, Greco Milanese, Malnate, Casorate Sem., Tradate, Gorla Maggiore (Squadra ragazzi), Solbiate Arno.

L'estrazione della lotteria è stata rimandata ad epoca da determinarsi.

Le Sezioni hanno ripreso il ritorno alla propria sede, entusiaste della accoglienza fraterna e dell'ottima riuscita della adunata, che varrà a rinfrancare in ognuno dei partecipanti e degli aderenti, che hanno potuto constatare con quanto entusiasmo gli Uocini tendano alla valorizzazione del loro programma, l'opportunità di sostenere sì importante Associazione.

A tutti la Presidenza della locale Sezione ripete il più vivo e sentito ringraziamento.

Onorificenza

Al cav. prof. Eugenio Aspesi Sua Maestà il Re, con decreto 7 ottobre 1923, ha conferito il Diploma di Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, per speciali benemerenze nel campo dell'educazione popolare.

Congratulazioni vivissime.

Ad un Combattente

La Croce al merito di Guerra, su proposta di S. E. il Gen. Cittadini, è stata conferita al sig. Giovanni Trappini, segretario della Sezione Combattenti di Caiello.

Al valoroso Caporale del 24. fanteria le nostre più vive congratulazioni.

Cronaca d'Oro

Il sig. Giuseppe Colombe fu Paolo ha elargito L. 1500 all'Asilo Infantile Ponti in cambio di pochi bozzoli, costituenti il modesto raccolto dei piccoli alunni.

* * *

In seguito a definizione di vertenza tra i signori Risetti Natale e Mari Enrico davanti al giudice conciliatore cav. uff. Luigi Sacconaghi ed in base a proposta fatta dallo stesso giudice conciliatore è stata elargita la somma di L. 120 a beneficio del patronato scolastico (riparto cura climatica) e degli scrofolosi poveri.

Dopo l'estrazione della lotteria per i poveri studiosi di musica

Dal Comitato della lotteria a favore dei poveri studiosi di musica è stato riconosciuto vincitore del pianoforte il signor Rodolfo Govino di Torino.

Non si sono ancora presentati i vincitori degli altri due premi; per facilitare la ricerca, ricordiamo che il secondo premio (grammofono) è stato vinto dal numero 432 della serie 22 e il terzo premio (quadro artistico) dal numero 885 della serie 16.

Esito di una gara alle boccie

Si è chiusa in questi giorni la gara alle boccie tra i soci della Società di M. S. San Giuseppe.

I risultati sono i seguenti: 1. Ghiglio Giovanni (campione sociale); 2. Macchi Enrico; 3. Macchi Innocente; segnono poi Scandroglio Ernesto, Galmarini Attilio, Mistrangeli Paolo, Praga Pietro e Aspesi Michele.

Data la riuscita della gara, la presidenza della Società indirà una nuova gara a coppie.

Effemeride Gallaratese

dal 3 al 9 Agosto

3-1854 — Arriva il generale austriaco Giulay per assistere alle grandi manovre.

3 1902 — La Società Ginnastica Gallaratese vince al concorso di Vercelli il primo premio di prima categoria.

C. Milani

STATO CIVILE

Dal 19 al 25 luglio 1924

NATI: Femmine 2.

Pubblicazioni Matrimoniali: Colombo Giuseppe meccanico con Fontana Erminia operaia; Sessa Antonio gestore meccanico con Calogero Gaetana casalinga.

MORTI: Giupilli Pasquale di mesi 6; Ceriani Rosa vedova Croci di anni 72 casalinga: Cattorini Luigi di mesi 4; Bollini Maria vedova Sironi di anni 63.

L'Ufficio Indicazioni

della locale Associazione Mutilati

apre il 1.o Agosto p. v.

l'Agenzia Ferroviaria

Spigolature Gallaratesi

I Ponti ed il Comune

Trattandosi in Consiglio Comunale dell'istituzione della Scuola Tecnica, un consigliere propose di rinunziare al proposito perchè si doveva prima provvedere a saldare un debito di cinquantamila lire che il Comune aveva col Dott. Andrea Ponti. E' noto come in quel punto entrasse un amico del Ponti ad annunciare come questi avesse data la somma perchè il Comune se la tenesse; onde la Scuola fu potuta istituire.

Non mancano certo altri esempi della generosità della famiglia Ponti verso il Comune, uno tra i quali rimonta al 1583.

Cesare da Ponte aveva in quell'epoca un credito di lire imperiali 4045 e soldi 15 verso il Comune di Gallarate, il quale, incapace di soddisfarlo appieno, il 28 Marzo 1583 gli propose di accettare invece una rendita annua di lire imperiali 280 e soldi 10 sul dazio del vino a minuto della Regia Camera Ducale di Milano (l'attualità del dazio è di... vecchia data!). Il negozio non era pingue: infatti Messer Cesare dapprima lo rifiutò: ma poi, impietosito dalle condizioni del suo Comune (poco allegre fin d'allora!) accettò la proposta per risparmiare a sè ed al Comune le spese ed i fastidi di più lunghe trattative.

Quando ai 22 Marzo del 1582 S. Carlo era nuovamente a Gallarate, dove in mezzo a pubbliche allegrezze benediceva le nuove campane, mancavan soldi per le spese che le solenni feste richiedevano: anche in quell'occasione Cesare da Ponte provvide largamente anticipando denari al Comune.

Jos.

Notizie varie

Sono stati arrestati certi Cattoretti Alfonso fu Ermenegildo, Dettoni Aurelio di Antonio, Dettoni Gaspare fu Santino tutti da Casorate Sempione per grida sedizione.

* * *

E' stato tratto in arresto il seggiolaio Fossen Fioravante fu Giovanni da Rivamonte, per minaccie alle guardie notturne.

* * *

Venne morsicato da un cane il ragazzo Braga Ugo di Luigi da Cedrate, il quale riportava ferita alla gamba destra, guaribile in giorni dodici.

* * *

In via Gazometro nella casa segnata col n. 1 e di proprietà dei fratelli Innocente e Giuseppe Luoni fu Angelo, sviluppavasi un incendio.

Accorsero i militari della vicina caserma di Cavalleria ed i pompieri, riuscendo a circoscrivere il fuoco.

Andarono distrutti 6 quintali di frumento, 40 di paglia e 30 di legna, nonchè alcuni attrezzi rurali.

* * *

I cavalieri d'industria riuscirono ad asportare le seguenti biciclette al sig. Colombo Ambrogio di Luigi di Sumirago, una macchina marca Dei, lasciata accostata ad un muro di una abitazione di via Novara; al sig. Luoni Mario di Giorgio di qui, una Bianchi, lasciata nel cortile Mazzucchelli di piazza Garibaldi; l'ultimo malcapitato è stato il ragazzo Bossi Giuseppe di Pasquale, il quale, nel mentre si recava alla frazione Bettolino, venne avvicinato da uno sconosciuto e privato della bicicletta.

* * *

Di un audace furto è stato vittima il barbiere Testa Enrico di Arnate, nel mentre dormiva nella sua abitazione; ignoti lo derubarono di un portafogli contenente lire 45.

Icilio Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Abbonatevi all'UNIONE

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.

Società Anonima Lavori di Ammobigliamento

Stabilimenti Riuniti

BESANA ASNAGHI & C.

in

MEDA

(Prov. di Milano)

Linea Milano - Erba (*Ferr. Nord*)

Industriali! Commercianti!

per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna

GALLARATE

Via Postporta, 13 - Telefono 172

MALATTIE

PELLE - GENITO - URINARIE

Prof. Dott. FRANCO BRUNI

Libero Docente Clinica Dermosifilopatica R. Università di Pavia

Dirigente Ambulatorii: *Malattie Pelle, Veneree e Sifilitiche degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE*

Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)

Endovenose - Esami sangue - Elettroterapia

Via Roma, 5 - BUSTO ARSIZIO - Via Bambala

Visite giorni feriali: Mattino 8-12 esclusi il Lunedì ed il Giovedì — Pomeriggio: 17-19 tutti i giorni. — Giorni festivi 10-12 e per appuntamento.

Pubblicità Fioretti

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE dei CAPELLI e della BARBA — USATE SOLO L'ACQUA **CHININA-MIGONE**

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì.
Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

Si vende da MIGONE & C.
MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI e DROGHIERI

COSTRUZIONI E MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI SORTA
COSTRUZIONI MECCANICHE - METALLI FUSI, FUCINATI, LAMINATI

Ing. G. Turrinelli

Rappresentanza Generale Esclusiva:

"ANSALDO,,

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 200.000.000

Per la LOMBARDIA, VENETO, VENEZIA TRIDENTINA

Ufficio Centrale — MILANO — Via Pr. Umberto, 14

CORRISPONDENTI SULLE PRINCIPALI PIAZZE

GHIFFA

(LAGO MAGGIORE)

Casa di Cure Naturali

del

Dottor ROVETTA

La preferita pei conforts, il parco, il trattamento famigliare e le guarigioni

RETTA L. 45

SCHIARIMENTI GRATIS - PRENOTARSI PER TEMPO

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe

Proprietario: ERNESTO CHECCHI

Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA — Casella postale 434 — Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto . . da L. 12 a L. 20
Camere a 2 letti . . . » » 20 » 35
Camere speciali per Esposizione » » 30 » 50
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente

PREZZI VITTO:

Prima colazione . . . L. 5
Seconda colazione (senza vino) » 18
Pranzo (senza vino) . . . . » 22

PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri - Autobus - Acqua corrente - Camere con bagno e W. C.

Casa commerciale di prima categoria

Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori

Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni

Sconto ai Sigg. Soci dell'U. N. V. E. R. L. 2.— per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CASPARIS - Direttore.

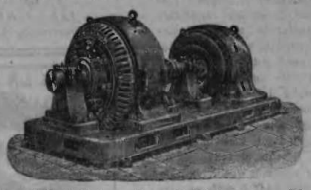
MORTE alle MOSCHE ZANZARE e TAFANI

Si uccidono coll'insetticida Elettrico brevettato
Non consuma energia - va per TUTTI i VOLTAGGI

Ospedali, Cliniche, Istituti Industriali
acquistatelo

Inviare vaglia L 18, Tontinuelli - S. Maurilio, 21 - Telef. 12 591 - Milano.

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

Ho provato per una persona della mia famiglia in caso di *grave reumatismo* il Siero Casali e ne ho ottenuto *risultati veramente sorprendenti.*

Col. March. di Zelo Surrigone Patrizio Milanese
Renzo Balsamo Crivelli
Roma

DUE CUCCHIAI AL GIORNO

SIERO CASALI

RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici-Industriali Artisti - Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via Lucrezio Caro - ROMA (26)

Italia Settentrionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Solferino - MILANO (11) - Tel. 12-661

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
FELICE BERETTA
MILANO

TACCHI SUOLE

PALMA
IN PURO CAUCCIU'

LA BUONA CALZATURA, quella prodotta dai migliori Calzaturifici che onorano il nostro Paese, è sempre fabbricata con TACCO in pieno puro "caucciù„ PALMA, perchè la sua considerevole durata mantiene sempre la calzatura nella sua razionale forma e ne prolunga la durata della calzatura stessa.

In vendita presso CALZOLAI e NEGOZIANTI PELLAMI
Domandare listino prezzi: «PALMA», Milano (11) Via Solferino 23-18

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI - Benevento

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento

In vendita presso tutti gli orologiai
OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON'S, 70 - MILANO

I più importanti Magazzini d'Italia Specialisti per Bambini

Al Duomo
VENEZIA MILANO TRIESTE

N. 3053

Fig. 3063
Marinaro americano in tela écru panama bianco, o rasatello, rigatura a colori.

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
Lire	59-42	62-45	65-48	68-52

Detto in tela di lino finissima.

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
Lire	75	79	83	88

Fig. 3062
Costumino marinaro in tela rigata coloriture diverse, serie speciali.

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
Lire	29-19	32-22	35-25	39-29

Detto in tela écru uso tussor o in tela panama bianca.

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
Lire	39	42	45	48

N. 3052

Fig. 3069
Modello baby con doppio collo rasatello bleu in serge di lana interamente foderato.

Anni	2-3	4-5
Lire	65-49	68-52

N. 3069

N. 3059

Fig. 3059
Abitino sport in tela rigata collo chiuso, cintura, tasche applicate, praticissimo per la scuole.

Anni	5-6	7-8	9-10
Lire	29-19	32-22	35-25

N. 3051

Fig. 3051
Costumino marinaro americano, pantaloni lunghi, tipo ricco in fine serge di lana bleu foderato interamente.

Anni	5-6	7-8	9-10	11-12
Serie spec. L	75-55	78-59	82-65	85-68
2 qual. »	105	110	115	120
1 » »	145	150	160	170

Fig. 3055
Costumino marinaro modello americano con calzoni corti in buone e forti saglie bleu doppio colto in rasatello assortito, guarnizioni seta al colto ed alla manica.

Anni	4-5-6	7-8	9-10
Lire	65-45	69-48	72-52

Detto in saglia finissima interamente foderato.

Anni	4-5-6	7-8	9-10
Lire	125-95	130-100	135-105

N. 3055

G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 42

BIANCHI
È LA CLASSICA
BICICLETTA
APPREZZATA E DIFFUSA IN TUTTO IL MONDO
CONCESSIONARI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ DEL REGNO
Soc. An. EDOARDO BIANCHI - Milano

Rappresentante Esclusivo
ETTORE COLOMBO - Via Cavour, 5 – GALLARATE